

CASSINA PROJECTS

Comunicato Stampa

Awaiting Climax

Mattia Barbalaco, Nicolò Brezza, Edizioni Brigantino,
Lucia Cristiani, Andrea Di Lorenzo, Marta Ravasi

a cura di Federico Montagna

17 Settembre – 23 Ottobre, 2026

Cassina Projects è lieta di presentare *Awaiting Climax*, mostra collettiva a cura di Federico Montagna che riunisce le opere di Mattia Barbalaco, Nicolò Brezza, Edizioni Brigantino, Lucia Cristiani, Andrea Di Lorenzo e Marta Ravasi. Il progetto indaga lo spazio di intermediazione e sperimentazione originato dalla distanza sempre più siderale tra la dimensione umana e quella non umana. In un periodo storico dove immaginare un ecosistema unico in armonia è diventato ormai un pensiero utopico, l'individualità dell'orizzonte antropico, singolare e collettivo, fatica ad aprirsi verso il mondo esterno in uno scambio equo e reciprocamente generativo.

Nella contemporaneità questa impossibilità di un decentramento del sé sembra infatti respingere ogni legame autentico, che dovrebbe presupporre l'esperienza dell'*Altro* come alterità che sfugge al controllo dell'*Io*, che resiste, che non può essere né posseduta né consumata – è "l'Eros in agonia" teorizzato dal filosofo Byung-Chul Han nel suo omonimo saggio.

Ciò non riguarda solo il pensiero antropocentrico, ma si estende a relazioni e connessioni reali sempre più difficili da rintracciare e consolidare nel presente, rendendo il futuro una zona d'ombra imperscrutabile. L'idea di equilibrio è diventata essa stessa una speranza da ricercare, paradossalmente, in una condizione di continua trasformazione. D'altronde, parlando sempre di natura, in ecologia lo stato di quiete assoluta, il cosiddetto *climax*, è per definizione il punto d'arrivo di un processo di successione, che attraversa fasi di cambiamento turbolente, spesso drammatiche, prima di stabilizzarsi.

Le opere in mostra tentano così di suggerire nuove e possibili riconfigurazioni di questi rapporti ambivalenti, ripensando termini come *domesticità*, *habitat*, *paesaggio* quali concetti fluidi e mutevoli.

Edizioni Brigantino (Valentina Lucchetti & Canedicoda), muovendo dalla sfera del design e da una progettualità legata allo spazio domestico, nel loro totem multicolore "CRLL #198 (A fior di velluto)" (2026) suggeriscono una fruizione di tipo collettiva dell'oggetto, che si slega da una funzionalità precisa quale elemento di arredo. L'opera viene così reinterpretata come un dispositivo con cui interagire, assottigliando quella barriera che la separa dal mondo esterno. Non a caso, la realtà si insinua materialmente nella struttura attraverso uno schermo che trasmette un lavoro video inedito degli artisti, girato durante la loro ultima permanenza a Salina. Le riprese subacquee immergono letteralmente lo spettatore nel mare dell'isola, mentre un testo in sovraimpressione accompagna le immagini ed enfatizza ulteriormente una natura liquida dove realtà e sogno si influenzano a vicenda, suscitando la domanda: "da dove sgorga l'immaginazione?"

CASSINA PROJECTS

Questa intersezione è chiaramente visibile anche nelle opere di **Lucia Cristiani** (*1991). Il paesaggio si inserisce fisicamente in lavori come "Us for now, us forever" (2026), dove gli scheletri di due sedie di epoca modernista restituiscono da una parte il tracollo di una promessa di rinnovamento tanto decantato, e dall'altra accolgono ed elevano la natura resa antropica di fiori di campo e cardi placcati in argento. La stessa realtà coesa viene contaminata da altri elementi, come il sale marino che attecchisce sullo specchio in "Salty Lick" (2025), o le piccole sculture aliene nella serie di bicchieri in finto cristallo che, in modo quasi parassitario, si estendono sul pavimento della galleria e si appropriano dello spazio espositivo. In quest'ultima serie in particolare, il tempo sembra essersi congelato tanto che il calore della festa può essere solamente immaginato, perché negli aloni di vino rappresi e nella polvere sedimentata scorgiamo un ennesimo e fallimentare abbandono. Insieme al tempo, collassa anche l'idea di una domesticità legata ad uno spazio autonomo ed indipendente.

Un'atmosfera sospesa è la stessa che caratterizza i dipinti di **Mattia Barbalaco** (*1999). Come l'imbalsamatore, soggetto del suo omonimo dipinto, applica un controllo sul tempo e la natura praticando la tassidermia su un uccello, allo stesso modo il pittore cerca di fare lo stesso, ovvero fissare ed elevare un istante, per sospendere il divenire. Si tratta però di un processo illusorio: l'animale imbalsamato non è più un animale ma un simulacro, e il mondo dipinto dall'artista non è la realtà ma una sua ricostruzione. Un'aura solenne pervade anche i personaggi di "Provinciale aspirante" (2026) e "Let me darken" (2026) collocati all'interno di scenari bucolici e paesaggi campestri apparentemente incontaminati, ma che al contrario restituiscono un senso di oppressione e malinconia. L'aspirazione di un altrove tanto desiderato dall'uomo è sempre ostacolata da una dura e cruda realtà che trattiene e rivendica un proprio spazio – come fanno i tentacoli della piovra attorno al corpo della donna ritratta dall'artista.

Sicuramente più nebulose e criptiche sono invece le ambientazioni che animano i quadri di **Nicolò Brezza** (*1991). La sfera animale e quella umana si mescolano sulla tela suggerendo configurazioni inedite di legami e rapporti tra i due mondi. L'umano sembra essere evocato solo in funzione di una natura che lo determina e lo affianca - non a caso è presente sempre il tema del doppio: due cacciatori, due cani, due conigli, due tigri e così via. Permane un senso di inquietudine e di magia nella lettura di soggetti non sempre decifrabili i cui contorni si confondono e sovrappongono anche grazie alla qualità liquida della pittura, che rende le composizioni quasi fluttuanti nello spazio. Lo sguardo di Brezza, per motivi biografici, è educato dal paesaggio in cui è cresciuto e che lo circonda tutt'oggi. La pittura diventa quindi per l'artista un atto di responsabilità che imprime ricordi in un processo di ricostruzione della memoria per immagini.

Uno sguardo più ravvicinato ed analitico è quello di **Marta Ravasi** (*1987) che, portando avanti un discorso personale legato alla pratica stessa della pittura, conduce un processo stratificato di analisi ed ascolto sul gesto, a partire dalla rappresentazione di nature morte, allestite ogni volta secondo composizioni inedite. Nelle sue tele di piccolo formato, Ravasi riesce a modellare non solo la luce, ma anche l'aria rarefatta tra la forma e lo spazio, come se la solidità dei frutti dipinti sia il risultato del loro contatto con la pressione atmosferica che li circonda. I bordi infatti si increspano, sfumano come i confini tra interno ed esterno, tra soggetto e sfondo, tra visibile ed invisibile. In questi scenari compressi il silenzio è palpabile e dilata nel tempo un istante che sembra fissato, ma che nella ripetizione diventa infinito, in un rimando continuo di assenze e presenze.

CASSINA PROJECTS

Un avvicinamento simile è quello compiuto da **Andrea Di Lorenzo** (*1994) in "Arum" (2026), una nuova serie di fotografie stampate su tessuto e realizzate attraverso l'utilizzo di una camera termica, dispositivo spesso impiegato in ambito militare per la rilevazione di corpi tramite variazioni di temperatura. Di Lorenzo si serve di questo strumento di sorveglianza per tentare di fissare sull'obiettivo il calore emanato dall'*Arum italicum*, una particolare specie vegetale in grado di generare naturalmente un aumento di temperatura con la specifica funzione di potenziare il richiamo per gli insetti impollinatori (processo detto anche di termogenesi). Le immagini risultanti presentano uno spettro cromatico fortemente saturo e luminoso, che oscura qualsiasi chiara lettura del soggetto e sposta invece l'attenzione, ancora una volta, verso lo spazio atmosferico, rendendo visibile ciò prima era impercettibile all'occhio umano. Nelle opere il calore riflette non solo una natura contraddittoria in quanto elemento insieme attrattivo e respingente per lo sguardo, ma anche una dinamica di potere sottile: l'*Arum* intrappola temporaneamente gli insetti che attira, costringendoli a strofinarsi contro i suoi organi riproduttivi prima di liberarli.

In conclusione, se si cerca di cogliere i segnali sempre più forti che la natura invia, ridefinire i margini di una possibile coesistenza sembra un'impresa non priva di inquietudini. Non a caso, il termine *climax* può essere letto secondo altre due accezioni, per certi versi opposte a quella iniziale e più prossime alla sfera umana: nell'ambito sessuale – per tornare all'Eros – il climax è il punto di massimo appagamento ed eccitazione; mentre nel cinema, nel teatro e nella letteratura rappresenta il momento di massimo pathos e tensione. In altre parole, il frangente cruciale per una svolta tanto attesa, positiva o negativa che sia.

(Testo di Federico Montagna)

Federico Montagna (*1995, Milano) è curatore e fondatore di *Artoday*, piattaforma che dal 2016 promuove, presenta e racconta ogni giorno il lavoro di artisti emergenti del panorama contemporaneo internazionale. Attualmente è Gallery Manager di Cassina Projects, Milano. Nel 2022 è stato il curatore internazionale di *PARALLEL*, la prima mostra di Realtà Aumentata in Arabia Saudita promossa dal Ministero della Cultura dell'Arabia Saudita che ha coinvolto 10 artisti internazionali e 21 opere d'arte in AR esposte nelle 3 località principali del Regno: Riyadh, la Provincia Orientale Saudita e Jeddah. Dal 2023 è anche Editor-in-Chief de *L'Essenziale Studio*, rivista internazionale cartacea ed online di arte contemporanea e design. Vive e lavora a Milano (IT).

Orari di apertura:
Lunedì — Venerdì | 10 — 18

Via Mecenate 76/45
20138 Milano, Italia
+39 02 3928 4131

info@cassinaprojects.com
www.cassinaprojects.com



WeChat ID: Cassina Projects

